



ARCHEOCLUB DI SAN SEVERO

32⁰ CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia

San Severo 12 - 13 novembre 2011

A T T I

a cura di
Armando Gravina

SAN SEVERO 2012

Nuovi dati sulla frequentazione appenninica del sito di Oratino – La Rocca (CB)

* Dipartimento di Scienze dell'Antichità, Università degli Studi di Roma "La Sapienza"

** Laboratorio di Archeobotanica e Paleoecologia – Dipartimento di Beni Culturali – Università del Salento

Il sito dell'età del Bronzo della Rocca di Oratino, posto sul versante destro dell'alta valle del fiume Biferno (CB) ha restituito, come noto, un'importante stratigrafia riferibile ad un momento avanzato del Subappenninico, articolata in alcuni momenti di frequentazione successivi. Una possibile occupazione del sito anche in momenti precedenti era invece solo indiziata fino a questo momento da alcuni materiali ceramici dagli strati superficiali e da elementi residuali provenienti dagli stessi livelli subappenninici (CAZZELLA *ET ALII* 2006; 2007; RECCHIA *ET ALII* 2008; COPAT E DANESI 2010).

Il recente approfondimento nello studio della stratigrafia delle aree Ovest e Sud e lo studio dei relativi materiali ha permesso di individuare alcuni livelli di frequentazione relativi alla fase appenninica e di attribuire a questo momento anche l'impianto di due piccole strutture in negativo, di cui si era già data notizia in precedenza (fig. 1: strutture 1 e 2; CAZZELLA *ET ALII* 2007: fig. 2; COPAT E DANESI 2010: fig.1). Tali livelli si collocano in aree marginali rispetto alla porzione indagata del sito e costituiscono probabilmente lembi residui di un antico deposito parzialmente asportato sia nella fase recente dell'età del Bronzo che in epoca storica.

Nell'area Ovest sono infatti stati riconosciuti una serie di tagli, a varie profondità, che testimoniano alcune attività di rimaneggiamento nel corso del tempo. Lembi residui del deposito appenninico, costituiti da argilla concotta, tagliati ad Est in epoca

recente, sono stati individuati lungo il margine Ovest dello scavo¹, immediatamente al di sotto dei livelli superficiali. Più ad Est, ad una quota più bassa, è stato possibile individuare una delle due strutture in negativo riferibili a questa fase (fig. 1: struttura 1), al di sotto dei livelli subappenninici riferibili alle fasi III 3a e 4a (RECCHIA *ET ALII* 2008: fig. 5-6).

Ancora più ad Est, la realizzazione di una grande struttura infossata di forma ellissoidale, legata probabilmente ad attività di combustione (fig. 1: struttura 3), il cui riempimento è da riferirsi al Subappenninico, ha intaccato il deposito appenninico ancora più in profondità.

Nella porzione Sud dell'area di scavo, l'intero deposito dell'età del Bronzo, inclusi i livelli subappenninici, risulta invece rimaneggiato e parzialmente asportato in epoca medioevale, a seguito dell'impianto di alcune strutture abitative. Qui infatti una delle due strutture appenniniche (fig. 1: struttura 2) è stata individuata subito al di sotto dei livelli pertinenti alla struttura medioevale soprastante.

Come ampiamente discusso in precedenti occasioni, è documentata la presenza di altre strutture, anche a carattere monumentale, realizzate in pietrame a secco, la cui cronologia è stata solo in parte definita. A parte la struttura quadrangolare in pietrame a secco posta nella fascia Nord-Est dello scavo (fig.1: struttura 4), databile al Subappenninico, probabilmente da interpretare come porzione di un antico muro di fortificazione (COPAT E DANESI IN STAMPA), non si può escludere che le altre due strutture attualmente visibili, quali una probabile precedente porzione di fortificazione (fig.1: struttura 5) e un tumulo a carattere funerario (fig. 1: struttura 6), i cui livelli di posa non sono stati ancora raggiunti, siano anch'esse riferibili alla fase appenninica della frequentazione del sito.

A favore di questa ipotesi (in particolare per il tumulo) sussistono anche alcuni indizi deducibili dall'osservazione degli elementi residuali più antichi presenti tra i materiali provenienti dai livelli di oblitterazione della struttura funeraria, in corrispondenza della sua parte sommitale. Il rinvenimento di un elevato numero di frammenti con decorazione appenninica in buono stato di conservazione (anche rispetto ad altre aree dello scavo), come ad esempio una scodella carenata decorata quasi interamente conservata, e di un ago crinale in osso decorato a globetti di ispirazione egea (fig. 4.8) suggerisce infatti l'ipotesi che il tumulo possa essere stato inizialmente utilizzato in questo momento più antico e rimaneggiato nel corso della fase recente dell'età del Bronzo.

L'ago crinale rimanda a un periodo precedente quello Subappenninico e trova confronti con quelli di Punta le Terrare e Manaccora (LO PORTO 1995: tav. LXVII 1,5; RECCHIA 2010: 4.20) che a loro volta ricordano un esemplare dal circolo A di Micene (KARO 1930: tav. LXXI.898). L'ago crinale da Punta Le Terrare sembra essere ascrivibile a un livello relativo alla media età del Bronzo e potrebbe essere

¹ UUSS599, 601, 603, 605, 670.

quindi coevo a quello di Oratino, dove rappresenta, come detto sopra, un probabile elemento residuale nei livelli subappenninici. Un esemplare riferibile alla stessa fase da Roca Vecchia sembra essere una versione semplificata in cui si ha solo una serie di incisioni sulla testa (RUGGE 2010: 22.38). Tale manufatto costituisce un indicatore archeologico di rilievo (insieme ad altri rinvenuti nel sito – COPAT E DANESI 2010) nella ricostruzione del complesso sistema di scambi multidirezionali che si sviluppa nel corso dell'età del Bronzo, nell'ambito del quale sta emergendo, grazie alle recenti ricerche, anche un coinvolgimento delle comunità locali dell'interno.

Come accennato sopra, le evidenze più significative riferibili con certezza, allo stato attuale delle ricerche, alla frequentazione appenninica del sito sono due strutture in negativo, poste a una distanza di circa 9 m l'una dall'altra, che presentano caratteristiche in parte analoghe, oltre alla forma e alle dimensioni. Esse infatti, a parte che in alcuni lembi di terreno mal conservati ², risultano scavate in un terreno argilloso sterile. Il riempimento delle due strutture risulta diversamente caratterizzato, ma in entrambe il livello più alto è costituito da uno strato di ciottoli.

La struttura 1, nella parte Ovest dell'area di scavo, è stata indagata nella sua interezza. Si tratta di una fossa irregolarmente ovoidale larga circa 1,5 m, lunga circa 2 m e profonda circa 0,5 m. Alla base della struttura sono state rinvenute pietre di grandi dimensioni inglobate nel deposito in cui essa venne ricavata (fig. 2; COPAT E DANESI 2010: fig.1). Il riempimento era costituito, dal basso, da alcuni livelli di terreno bruciato (UUSS153, e 169) misto ad abbondanti resti di semi carbonizzati, relativi a diverse specie (analizzate oltre nel presente contributo) e da uno strato di terreno bruciato misto a grandi frammenti di concotto con tracce di incannucciato e a frammenti ceramici (US162), oltre che dal livello di ciottoli soprastante (US144).

Sono inoltre stati individuati elementi successivi alla realizzazione della struttura stessa: in particolare, sono state riconosciute tre buche di palo³ allineate in senso Nord-Sud, ma non è chiaro a quale tipo di evidenza esse possano essere riferite, dato che, come spiegato sopra, il deposito appenninico soprastante risulta asportato in epoca successiva⁴.

La struttura 2, posta nella parte Sud dell'area di scavo, è stata indagata solo per una porzione semicircolare, in quanto prosegue in sezione oltre l'area di scavo. Sempre scavata nei livelli argillosi sterili, essa presenta fondo piano ed ha una profondità di circa 0,5 m. A differenza della struttura 1, il suo riempimento risultava caratterizzato da una bassa densità di resti vegetali, che includevano però resti

² UUSS271, 320, 326, 319, 330 e 341.

³ UUSS123, 127 e 129 che risultavano rispettivamente riempite da UUSS121, 128 e 130.

⁴ Oltre alle buche di palo è stato possibile riconoscere alcuni livelli appenninici successivi alla realizzazione della struttura (UUSS111, 120, 135, 139, 204, 609, 655 e 678).

antracologici anche di grandi dimensioni⁵ (in corso di studio presso il Laboratorio di Archeobotanica e Paleoecologia dell'Università del Salento).

Anche in questo caso è stato possibile isolare alcuni livelli appenninici posteriori alla sua realizzazione e al suo riempimento, senza che siano state invece rintracciate buche di palo⁶.

Le due strutture non hanno reciproche relazioni stratigrafiche ma i riempimenti sono riferibili alla medesima fase appenninica: è difficile stabilire se siano state originariamente realizzate come fosse di scarico, anche con meccanismi leggermente diversi (date le differenze nel riempimento), o se dopo un uso per noi non determinabile furono poi destinate a tale scopo. In particolare nel caso della struttura 1 l'ipotesi che non si tratti di un silos sembra essere avvalorata dalla sua forma irregolare⁷ che ne avrebbe reso difficoltosa la chiusura e dalla natura eterogenea dei resti rinvenuti al suo interno (che, come detto sopra, includono anche frammenti ceramici e di concotto).

Alcuni elementi trovano confronto con una struttura interpretata come fossa di scarico rinvenuta a Pratola Serra, anche se cronologicamente più antica (CIARALDI 1998; TALAMO *ET ALII* 2002), che condivide, in particolare con la struttura 1 di Oratino, sia la forma irregolare che l'eterogeneità dei materiali in essa rinvenuti.

Un altro esempio, più vicino sia geograficamente che cronologicamente, proviene dal sito appenninico di Petrella Tifernina, nella stessa Valle del Biferno (BARKER 1976; 1995: fig. 58), dove è stata rinvenuta una fossa ellissoidale allungata scavata in un terreno argilloso. Essa è stata a suo tempo interpretata come fossa per l'alloggiamento del palo centrale di una probabile capanna conica, ma, date le sue dimensioni (è lunga più di 1,5 m) sembra piuttosto da riferire ad una tipologia strutturale analoga a quella attestata ad Oratino.

Il sito della Rocca di Oratino risulta dunque oggetto di un'occupazione di lunga durata, anche se l'area scavata appare avere avuto una destinazione di uso piuttosto differenziata nei vari momenti dell'età del Bronzo. Il piccolo pianoro alle pendici della Rocca risulta dunque utilizzato in un primo momento per scopi di carattere simbolico, come testimonia la presenza del tumulo a carattere funerario, di cui al momento si può ipotizzare una sua realizzazione almeno nell'Appenninico.

Sempre nello stesso momento, la realizzazione delle strutture 1 e 2 ed il loro successivo utilizzo come fosse di scarico rimandano invece, più probabilmente, ad una funzione pratica dell'area, anche se non si può escludere che le due evidenze (tumulo e fosse di scarico) possano essere messe in relazione sul piano delle attività con valore simbolico. La verifica, con il prosieguo delle ricerche, delle reciproche

⁵ UUSS336, 351, 481, 497 e 514.

⁶ UUSS263, 280 e 328.

⁷ I silos hanno normalmente una forma circolare per essere chiusi e riaperti con facilità: per l'età del Bronzo si veda ad esempio Madonna del Petto (MUNTONI 1998).

relazioni stratigrafiche tra tutte le evidenze più antiche nel sito (inclusa la struttura 5) è tuttavia indispensabile per proporre ipotesi in tal senso.

Non si può escludere inoltre una costruzione più antica del tumulo stesso o comunque un'occupazione più antica del sito, a giudicare da sporadiche tracce di ceramica protoappenninica.

Durante il Subappenninico, le evidenze a disposizione parlano a favore di un'occupazione del sito a scopo abitativo, così come testimoniato, per i livelli più antichi (Fase II – COPAT E DANESI 2010: pag. 153), dalla realizzazione della struttura 4 e da una serie di piani di vita successivi, nell'ambito dei quali è stato possibile individuare anche un'ampia struttura di forma semi-ellissoidale, delimitata da una serie di buche di palo. Successivamente (fase III: RECCHIA ET ALII 2008; COPAT E DANESI 2010: pag. 154) l'area risulta utilizzata per attività all'aperto connesse con la preparazione, cottura e consumo di alimenti.

Il prosieguo delle ricerche permetterà di comprendere meglio le dinamiche di utilizzo nel tempo del sito. In particolare la possibilità di proseguire in un prossimo futuro l'indagine dei livelli appenninici e di definire meglio le strutture in elevato individuate risulta di notevole importanza anche per la comprensione delle dinamiche insediative durante l'età del Bronzo nella Valle del Biferno, dove i dati, anche per questa fase, sono ancora molto carenti. Come noto, oltre al sito di Petrella Tifernina (per il quale, oltre alla fossa sopra citata, non sono documentati elementi strutturali), altre testimonianze appenniniche provengono dal sito di Masseria Mammarella (dove però lo scavo ha riguardato solo i livelli subappenninici), da un piccolo saggio all'interno di una villa romana a Matrice (anomalo, rispetto agli altri, per l'elevata posizione) e da altri siti noti solo grazie a ricognizioni di superficie (BARKER 1995a; 1995b; COPAT ET ALII 2007; DANESI ET ALII 2009).

È dunque auspicabile che si possano indagare anche altri siti delle aree interne in maniera estensiva e con progetti a lunga scadenza in modo da poter meglio cogliere le dinamiche di utilizzo di tali aree della penisola italiana rispetto a quelle maggiormente indagate della costa.

Catalogo dei materiali rinvenuti nei livelli appenninici

Si presenta in questa sede il catalogo di dettaglio di tutti i frammenti riconoscibili provenienti dai livelli appenninici dell'area Ovest e dai livelli superficiali dei quadrati B4O e B4T⁸. I materiali appenninici provenienti dall'area Sud sono invece ancora in corso di studio. Tale catalogo comprende le attestazioni relative alla

⁸ I materiali dei livelli superficiali del quadrato C4K e dei sottostanti livelli subappenninici sono stati oggetto di un precedente contributo (CAZZELLA *et alii* 2006).

configurazione del profilo, all'articolazione dell'imboccatura, alla conformazione del fondo, dell'elemento di presa e della decorazione, mettendo in evidenza, quando osservabili, le loro associazioni reciproche. Trattandosi di materiale frammentario è infatti rara l'individuazione di forme interamente ricostruibili, per le quali si possa osservare l'associazione di diverse variabili.

Il sistema di numerazione è coincidente con quello adottato in precedenza (cui si rimanda per una descrizione di dettaglio – CAZZELLA ET ALII 2006; 2007) e, per tale motivo, essa non risulta in questa sede continua. Da una parte, infatti, il campione qui presentato è quantitativamente limitato, dall'altra alcune forme, ben attestate nei livelli più alti della sequenza, non sembrano essere rappresentate.

PROFILI

PS6.11) Scodella emisferica, accenno di labbro:

Livelli superficiali: 1 (n. 4039 da B4O/B4T, US8 – fig. 3.1).

PS7.14) Scodella più che emisferica, labbro svasato:

Livelli superficiali: 1 (n. 4079 da B4T/B4O, US578).

PS7.16) Scodella più che emisferica, labbro imbutiforme:

Livelli superficiali: 1 con motivi a triangoli e bande excise sul labbro internamente e sulla parete – D4.9.2/4 (n. 4073 da B4T, US561 – fig. 3.3).

PS6-7.14) Scodella emisferica/più che emisferica, labbro svasato:

Livelli appenninici: 1 (n. 4229 da C4K, US144).

P8.0) Scodella carenata con parete concava svasata, orlo arrotondato:

Livelli superficiali: 2 (n. 4090 da B4O, US2 – fig. 3.4; n. 4040 da B4O, US8 – fig. 3.6); 1 con attacco di manico a nastro forato impostato su orlo – M9.1 – e motivi triangolari excisi sul labbro internamente, sull'elemento di presa e alla base del labbro – D4.9.2-3/6 (n. 3661 da B4O/B4T, US13 – fig. 3.2).

Livelli appenninici: 1 (n. 4192 da C4P, US111 – fig. 3.5).

PS8ter.0) Scodella carenata, parete concava rientrante, orlo arrotondato:

Livelli appenninici: 1 (n. 4269 da C4K, US320 – fig. 3.8).

PS8-8bis.X) Scodella carenata con parete concava (andamento n.d.):

Livelli superficiali: 1 (n. 4035 da B4T, S); 1 con motivi rettilinei sulla parete – D4.10.4 (n. 4034 da B4T, S – fig. 3.7).

PS9.14) Scodella carenata con parete leggermente rientrante, labbro svasato:

Livelli appenninici: 2 (nn. 4112 – fig. 3.13 – e 4113 da B4T, US609); 1 di cui si conserva solo l'attacco di labbro (n. 4249 da C4P, US271).

PS9.16) Scodella carenata con parete leggermente rientrante, labbro imbutiforme:

Livelli appenninici: 1 con attacco di manico n.d., su orlo – MX.1 (n. 4215 da C4K, US204 – fig. 3.10).

P9.11-16) Scodella carenata con parete leggermente rientrante, attacco di labbro:

Livelli superficiali: 1 (n. 4053 da B4O/B4T, US589 – fig. 3.11).

Livelli appenninici: 1 (n. 4236 da C4K, US153II l).

PS9bis.15) Scodella carenata con parete rientrante, labbro svasato distinto:

Livelli superficiali: 1 (n. 4048 da B4O, US582 – fig. 3.12).

P9bis.11-16) Scodella carenata con parete rientrante, attacco di labbro:

Livelli superficiali: 1 (n. 3647 da B4O, US2 – fig. 3.9).

PS10.X) Scodella carenata, parete rettilinea leggermente rientrante, orlo n.d.:

Livelli appenninici: 1 (n. 4272 da C4K, US341).

PS8-10.X) Scodella carenata, parete n.d, orlo n.d.:

Livelli appenninici: 3 (n. 4100 da B4O, US670; n. 4203 da C4K, US135; n. 4227 da C4K, US144); 1 con motivi rettilinei excisi – D4.4.4 (n. 4094 da B4O, US655); 1 con motivo exciso n.d., sulla parete (n. 4273 da C4K, US341).

OLLE

PO1.0) Olla ovoidale, orlo arrotondato:

Livelli superficiali: 1 con attacco di elemento di presa su orlo – EP.1 (n. 4082 da B4O/B4T, US564 – fig. 4.3).

PO1.18) Olla ovoidale, breve collo cilindrico e orlo piatto:

Livelli appenninici: 1 (n. 4258 da C4K, US326 – fig. 4.1).

PO1.22) Olla ovoidale, breve collo svasato:

Livelli appenninici: 1 (n. 4114 da B4T, US609 – fig. 4.7).

PO1.23) Olla ovoidale, collo svasato:

Livelli superficiali: 2 con ansa a nastro insellata su orlo – AN4bis.1 (n. 3641 da B4T, US2 – fig. 4.2; n. 4060 da B4T/B4O, US589 – fig. 4.6).

Livelli appenninici: 1 (n. 4097 da B4O, US670); 1 con attacco di elemento di presa, posizione n.d. – EPX.X (4250 da C4P, US271).

PO1.26) Olla ovoidale, breve collo imbutiforme:

Livelli superficiali: 1 (n. 3640 da B4T, US2 – fig. 4.12).

Livelli appenninici: 1 con motivi a meandro excisi, sulla parete – D4.5.4 (n. 4231 da C4K, US144 – fig. 4.4).

PO1.27) Olla ovoidale, collo imbutiforme:

Livelli appenninici: 1 (n. 4200 da C4P, US111).

PO1.17-33) Olla ovoidale, collo n.d.:

Livelli appenninici: 1 con bugna conica sulla parete – D2.10.4 (n. 4091 da B4O, US603); 2 frammenti appartenenti allo stesso vaso con due anse a nastro contrapposte sulla parete, di una delle quali si conserva solo l'attacco AN1.4 (n. 4232-4233 da C4K, US153 SE).

ELEMENTI RELATIVI ALL'ARTICOLAZIONE DELL'IMBOCCATURA

E0) Orlo arrotondato:

Livelli superficiali: 9 (n. 4032 da B4O, S; n. 4037 da B4T, S; nn. 3645 da B4T, US2; n. 4038 da B4O, US8; n. 3658 da B4T/B4O, US13; nn. 4064, 4066-4067 da B4T, US561; n. 4083 da B4T/B4O, US564).

Livelli appenninici: 3 (n. 4216 da C4K, US204; n. 4221 da C4P, US204; n. 4256 da C4K, US326).

E1) Orlo piatto:

Livelli appenninici: 2 (n. 4209 da C4K, US130; n. 4223 da C4P, US204).

E2) Orlo tagliato obliquamente:

Livelli appenninici: 1 (n. 4264 da C4K, US326III).

E14) Labbro svasato:

Livelli superficiali: 5 (n. 4036 da B4T, S; n. 4031 da B4O, US2; n. 3657 da B4O/B4T, US13; 4065 da B4T, US561; n. 4086 da B4O, US573); 1 con motivi triangolari excisi sulla parete – D4.9.4 (n. 4057 da B4T/B4O, US589).

Livelli appenninici: 6 (n. 4199 da C4P, US111; n. 4206 da C4P, US120; n. 4222, 4224 da C4P, US204; n. 4212 da C4K, US139; n. 4235 C4K, US153II I).

E16) Labbro imbutiforme:

Livelli superficiali: 1 (n. 4056 da B4T/B4O, US589); 1 con linea orizzontale excisa alla base del labbro – D4.4.3 (n. 4077 da B4O/B4T, US578).

Livelli appenninici: 1 (n. 4211 da C4K, US139).

E11-16 bis) Attacco di labbro n.d.:

Livelli superficiali: 1 (n. 4054 da B4T/B4O, US589); 1 con linea orizzontale excisa alla base del labbro e sul labbro internamente – D4.4.2/3 (n. 4078 da B4O/B4T, US578).

E17bis) Accenno di collo:

Livelli appenninici: 1 (n. 4193 da C4P, US111).

E22) Breve collo svasato:

Livelli appenninici: 1 con motivi rettilinei incisi alla base del collo – D3.4.3 (n. 4230 da C4K, US144).

E23) Collo svasato:

Livelli superficiali: 1 (n. 4069 da B4T, US561); 1 di cui si conserva solo l'attacco (n. 4068 da B4T, US561); 1 di cui si conserva solo l'attacco con cordone n.d., sulla parete (n. 4075 da B4O, US578).

Livelli appenninici: 2 (n. 4228 da C4K, US144; n. 4234 da C4K, US153 SW); 1 con attacco di elemento di presa sull'orlo – EP.1 (n. 4110 da B4T, US609).

E26) Breve collo imbutiforme:

Livelli superficiali: 1 motivi incisi associati a punteggio, sulla parete – D45.2.4 (n. 3660 da B4O/B4T, US13 – fig. 4.5).

E27) Collo imbutiforme:

Livelli appenninici: 1 (n. 4207 da C4P, US121).

E33bis) Breve collo imbutiforme, orlo tagliato esternamente:

Livelli appenninici: 1 (n. 4191 da C4P, US111).

E14/23) Labbro o collo svasato:

Livelli superficiali: 2 (n. 4070 da B4T, US561; n. 4055 da B4T/B4O, US589).

Livelli appenninici: 3 (n. 4198 da C4P, US111; nn. 4241-4242 da C4K, US319).

E16/27) Labbro o collo imbutiforme:

Livelli superficiali: 4 (nn. 3642-3643 da B4T, US2; nn. 3655-3656 da B4O/B4T, US13).

Livelli appenninici: 1 (n. 4257 da C4K, US326).

E17/33) Collo n. d.:

Livelli superficiali: 3 (nn. 4085, 4087 da B4O, US573; n. 4084 da B4T/B4O, US589).

M. D.

ELEMENTI DI PRESA

AN1.1) Ansa a nastro verticale, su orlo:

Livelli appenninici: 1 su orlo n.d. (n. 4105 da B4T, US609).

AN1.4) Ansa a nastro verticale, sulla parete:

Livelli appenninici: 2 contrapposte, di una delle quali si conserva solo l'attacco, su due frammenti appartenenti allo stesso vaso, olla ovoidale, collo n.d. – PO1.17-33 (nn. 4232-4233 da C4K, US153 SE).

AN1.X) Ansa a nastro verticale, posizione n. d.:

Livelli superficiali: 2 (n. 3648 da B4O, US2; n. 4072 da B4T, US561).

Livelli appenninici: 1 (n. 4106 da B4T, US609); 1 di cui si conserva solo l'attacco (n. 4220 da C4P, US204); 1 di cui si conserva solo l'attacco con applicazione plastica curvilinea presso l'attacco dell'ansa – D2.13.6 (n. 4225 da C4P, US204).

AN2.X) Ansa a nastro con margini appiattiti, posizione n.d.:

Livelli appenninici: 3 (n. 4098 da B4O, US670, n. 4248 da C4P, US271; n. 4259 da C4K, US326).

AN4bis.1) Ansa a nastro insellata con margini appiattiti, su orlo:

Livelli superficiali: 2 su olla ovoidale, collo svasato – PO1.23 (n. 3641 da B4T, US2 –fig. 4.2; n. 4060 da B4T/B4O, US589 – fig. 4.6).

Livelli appenninici: 1 (n. 4253 da C4P, US271).

AB1.X) Ansa verticale a bastoncino, posizione n.d.:

Livelli superficiali: 1 (n. 3662 da B4O/B4T, US13).

AM1.4) Ansa a maniglia a sezione subcircolare, sulla parete:

Livelli appenninici: 1 di cui si conserva solo l'attacco (n. 4219 da C4P, US204).

AM6.X) Ansa a maniglia a sezione ellissoidale, posizione n.d.:

Livelli superficiali: 2 (n. 4071 da B4T, US561; n. 4081 da B4O, US578).

AM11.4) Ansa a maniglia di forma quadrangolare, sezione subcircolare, sulla parete:

Livelli appenninici: 1 (n. 4240 da C4K, US153 SW).

M9.1) Manico a nastro forato, margini rilevati e appiattiti e apici revoluti, su orlo:

Livelli superficiali: 1 frammento probabilmente da attribuire a questa forma di cui si conserva solo l'attacco su orlo di scodella carenata con parete concava svasata – PS8.0 – decorato con motivi triangolari sul labbro internamente, sulla parete e sull'elemento di presa – D4.9.2-3/6 (n. 3661 da B4O/B4T, US13 – fig. 3.2).

Livelli appenninici: 2 (n. 4251 da C4P, US271; n. 4239 da C4K, US153II SW – fig. 4.10); 1 frammento da attribuire a questa forma di cui si conserva il margine superiore e un apice cornuto con decorazione a motivi triangolari excisi – D4.9.6 (n. 4103 da B4T/B4O, US678 – fig. 4.9); 1 frammento da attribuire a questa forma di cui si conserva un margine laterale e l'attacco di apice (n. 4214 da C4K, US139); 1 frammento da attribuire a questa forma di cui si conserva solo un margine laterale e parte del foro (n. 4265 da C4K, US326III).

M10.1) Manico a nastro con margini laterali formanti un breve angolo laterale stonato, sopraelevazione a nastro rettangolare, impostato su orlo:

Livelli appenninici: 1 con motivi triangolari excisi sulla faccia interna della sopraelevazione – D4.9.6 (n. 4273 da C4K, US341 – fig. 4.12).

MX.1) Frammenti di manico n.d.:

Livelli superficiali: 1 fr. di apice corto a sezione quadrangolare decorato con motivi a triangoli excisi – D4.9.6 (n. 4089 da B4O, US573).

Livelli appenninici: 1 attacco di manico n.d. su orlo, su scodella carenata con parete leggermente rientrante e labbro imbutiforme – PS9.16 (n. 4215 da C4K, US204 – fig. 3.10).

PR2.4) Presa a semiluna, sulla parete:

Livelli appenninici: 1 (n. 4099 da B4O, US670).

PR3.4) Presa a lingua triangolare con vertice arrotondato, sulla parete:

Livelli superficiali: 1 (n. 3663 da B4O/B4T, US13).

FONDO:

F1) Fondo concavo:

Livelli superficiali: 2 (n. 855 da C4G, US36; n. 589 da C4K, S).

Livelli superficiali: 1 con attacco di elemento di presa sulla parete – EPX.X (n. 4045 da B4O, US8).

Livelli appenninici: 3 (n. 4197 da C4P, US111; n. 4217 da C4P, US204; n. 4226 da C4K, US144).

F2) Fondo piatto:

Livelli superficiali: 17 (n. 3644 da B4T, US2; n. 3646 da B4O, US2; n. 4029 da B4T/B4O, US2; nn. 4042-4044 da B4O, US8; nn. 3652-3654 da B4O/B4T, US13; nn. 4061-4063 da B4T,

US561; nn. 4049-4052, 4058 da B4T/B4O, US589).

Livelli appenninici: 13 (n. 4101-4102 da B4O/T, US678; nn. 4108-4109 da B4T, US609; nn. 4194, 4196 da C4P, US111; nn. 4204-4205 da C4P, US120; n. 4208 da C4P, US121; n. 4218 da C4P, US204; n. 4252 da C4P, US271; n. 4261 da C4K, US326III; n. 4270 da C4K, US320III).

ELEMENTI DECORATIVI

D2.1.4) Cordone liscio orizzontale sulla parete:

Livelli superficiali: 2 (n. 3649 da B4O, US2; n. 4076 da B4T/B4O, US589).

Livelli appenninici: 3 (n. 4092 da B4O, US599; n. 4107 da B4T, US609; n. 4093 da B4T, US605).

D2.7.4) Cordone liscio accentuato orizzontale, sulla parete:

Livelli appenninici: 2 (n. 4202 da C4K, US135; n. 4255 da C4P, US271).

D2.10.4) Bugna conica, sulla parete:

Livelli appenninici: 1 su olla ovoidale, collo n.d. – PO1.17-23 (n. 4091 da B4O, US603).

D2.13.6) Applicazione curvilinea, su attacco di elemento di presa:

Livelli appenninici: 1 presso l'attacco di ansa a nastro, posizione n.d. – AN1.X (n. 4225 da C4P, US204).

D12.1.4) Cordone con impressioni digitali, orizzontale, sulla parete:

Livelli superficiali: 1 (n. 3651 da B4O/B4T, US13)

Livelli appenninici: 2 (n. 4095 da B4O, US670; n. 4262 da C4K, US326III).

D12.2.4) Cordone con impressioni digitali profonde, sulla parete:

Livelli superficiali: 1 (n. 3650 da B4O, US2).

Livelli appenninici: 3 (n. 4247 da C4P, US271; n. 4237 da C4K, US153 C; n. 4238 da C4K, US153 SW).

D12.3.4) Cordone orizzontale a tacche, sulla parete:

Livelli superficiali: 3 (n. 4030 da B4O/B4T, US2; nn. 4041, 4046 da B4O, US8).

Livelli appenninici: 1 (n. 4246 da C4K, US153 C).

D2/12.1.4) Cordone n.d., orizzontale, sulla parete:

Livelli superficiali: 1 (n. 4047 da B4O, US582).

D3.4.3) Motivi rettilinei incisi, alla base del collo o labbro:

Livelli appenninici: 1 con linea incisa orizzontale alla base di breve collo svasato – E22 (n. 4230 da C4K, US144).

D4.4.3) Motivi rettilinei excisi, alla base del collo o labbro:

Livelli superficiali: 1 con linea excisa orizzontale alla base di labbro imbutiforme – E16 (n. 4077 da B4T/B4O, US578).

D4.4.2/3) Motivi rettilinei excisi sul labbro internamente e alla base del collo o labbro:

Livelli superficiali: 1 con linea excisa alla base di labbro n.d. – E11-16bis – e linea orizzontale sul labbro internamente – E11-16 (n. 4078 da B4T/B4O, US578).

D4.4.4) Motivi rettilinei excisi, sulla parete:

Livelli appenninici: almeno 1 linea orizzontale excisa al di sopra della carena, su scodella carenata, parete n.d. – PS8-10.X (n. 4094 da B4O, US655).

D4.5.4) Motivi a meandro retto, sulla parete:

Livelli appenninici: 1 (n. 4096 da B4O, US670); 1 su olla ovoidale, breve collo imbutiforme – PO1.26 (n. 4231 da C4K, US144 – fig. 4.4).

D4.9.2/4): Motivi a triangoli excisi sul labbro internamente e sulla parete:

Livelli superficiali: 1 su scodella più che emisferica con labbro imbutiforme – PS7.16 – con serie di triangoli contrapposti al vertice e alternati sul labbro internamente (in associazione con un elemento rettangolare exciso). Sulla parete superiore un elemento triangolare realizzato a nastro in cui è inscritto un triangolo exciso e, in corrispondenza dei vertici, altri tre triangoli excisi di minori dimensioni (n. 4073 da B4T, US561 – fig. 3.3).

D4.9.2-3/6) Motivi triangolari excisi, sul labbro internamente, alla base del labbro o collo e sull'elemento di presa:

Livelli superficiali: 1 su scodella carenata con parete concava svasata – PS8.0, con attacco di manico a nastro forato impostato su orlo – M9.1, con serie continua di triangoli excisi con vertice in alto, staccati, sul labbro internamente e sul margine del manico. Un triangolo exciso con vertice in basso alla base del labbro sulla parete esterna (n. 3661 da B4O/B4T, US13 – fig. 3.2).

D4.9.4) Motivi a triangoli excisi, sulla parete:

Livelli superficiali: 1 con in cui è visibile un triangolo exciso, al di sotto del labbro svasato – E14 (n. 4057 da B4T/B4O, US589).

Livelli appenninici: 1 con due serie parallele contrapposte di triangoli excisi. Adiacente a questo motivo e perpendicolare a esso una fila di triangoli excisi (n. 4195 da C4P, US111).

D4.9.6) Motivi a triangoli excisi, sull'elemento di presa:

Livelli superficiali: 1 su apice corto a sezione quadrangolare – MX.1 con tre serie di piccoli triangoli staccati (n. 4089 da B4O, US573).

Livelli appenninici: 1 sul margine di apice cornuto di probabile manico a nastro forato con margini rilevati e appiattiti – M9.1 – con serie di triangoli excisi (n. 4103 da B4T, US678 – fig. 4.9); 1 con motivi a probabili triangoli excisi n.d. su manico a nastro con sopraelevazione rettangolare – M10.1 (n. 4273 da C4K, US341 – fig. 4.11).

D4.10.4) Larghi segmenti excisi, sulla parete:

Livelli superficiali: 1 con tre segmenti excisi paralleli verticali su parete di scodella carenata con parete concava, andamento n.d., orlo n.d. – PS8/8bis.X (n. 4034 da B4T, S – fig. 3.7).

D4.X.4) Excisioni n.d. sulla parete:

Livelli appenninici: 1 su scodella carenata, andamento n.d., orlo n.d. 8-10.X (n. 4273 da C4K, US341).

D24.2.4) Motivi spiraliformi excisi in associazione con elementi plastici, sulla parete:

Livelli superficiali: 1 con motivo a spirale realizzato intorno ad un'applicazione plastica n.d. (n. 4033 da B4O, S).

D45.2.4) Motivi rettilinei excisi associati a punteggio:

Livelli superficiali: 1 sulla parete al di sotto di breve collo imbutiforme – E26 (n. 3660 da B4O/B4T, US13 – fig. 4.5).

VARIA

V4/5/X) Frammenti di vaso cribro:

Livelli appenninici: 1 (n. 4104 da B4T, US609).

V12) Vaso con listello interno:

Livelli appenninici: 1 (n. 4263 da C4K, US326III).

Il campione ceramico qui presentato è al suo interno abbastanza omogeneo, anche considerando i materiali provenienti dai livelli superficiali dei quadrati B4T e B4O, che, se pure disturbati in epoca recente, non presentano elementi relativi alle fasi successive dell'età del Bronzo. Pur essendo quantitativamente limitato esso permette di mettere in evidenza alcune caratteristiche stilistiche peculiari, grazie anche al confronto con quanto osservato per i livelli di frequentazione successiva. Le forme ricostruibili sono in numero ridotto. Tra le scodelle (25 scodelle di cui 14 provenienti dai livelli in posto) la variabilità delle forme è nel complesso abbastanza limitata: la maggior parte di esse è relativa a forme carenate (con parete concava o con parete leggermente rientrante e labbro svasato o imbutiforme – fig. 3.2,4-13), mentre più rare sono le forme con profilo continuo (in un caso emisferico con labbro – fig. 3.1 –, in un altro più che emisferico con labbro – fig. 3.3). Per queste forme, l'incidenza di quelle decorate è scarsa, con due soli esemplari (uno con profilo più che emisferico con labbro – fig. 3.3 – ed uno con profilo carenato a parete concava svasata – fig. 3.2).

Tra le olle (12 in tutto, di cui 8 provenienti dai livelli appenninici) sono presenti esclusivamente quelle a profilo ovoidale con orlo arrotondato o con collo svasato o imbutiforme (fig. 4.1-7,12). In due casi, provenienti però dai livelli superficiali, tale profilo è associato con un'ansa a nastro sull'orlo leggermente insellata (fig. 4.2,6).

Tra gli elementi di presa, a parte le semplici anse a nastro con o senza margini appiattiti, o leggermente insellate, sono rappresentati in modo significativo i manici a nastro forato con margini appiattiti, decorati e non (fig. 4.9-10). Un esemplare presenta caratteristiche tipologiche particolari, con una sopraelevazione a piastra rettangolare posta sul margine superiore (fig. 4.11).

Sono poi attestate decorazioni plastiche, come bugne o cordoni lisci e con impressioni digitali, mentre un discreto numero presenta la tipica decorazione appenninica sulla parete, sul labbro internamente o sui manici (fig. 3.2-7,7; fig. 4.4-5,9,11).

Nel complesso questi materiali si discostano notevolmente da quanto osservato per i livelli subappenninici in posto dallo stesso sito, per quanto riguarda sia il tipo di forme attestate che per la loro variabilità (più ridotta per questi livelli). Non

sono infatti presenti, ad esempio, scodelle con bordo rientrante o leggermente rientrante, che invece sono le più rappresentate nei livelli successivi. Al contrario, prevalgono qui le forme carenate (che costituiscono solo il 9% del campione delle scodelle per i livelli subappenninici – CAZZELLA *ET ALII* 2007: fig. 10A). Anche rispetto all'articolazione dell'imboccatura si possono notare alcune significative differenze: sono del tutto assenti le complesse articolazioni caratteristiche del campione proveniente dai livelli subappenninici finora analizzato (CAZZELLA *ET ALII* 2007: E6-10), mentre prevalgono i frammenti di labbro svasato e imbutiforme (scarsamente rappresentati nei livelli subappenninici).

I materiali provenienti dai livelli appenninici di Oratino trovano nel complesso larghi confronti con quanto noto, per le stesse fasi, nell'Italia centro-meridionale. In particolare, inoltre, l'incidenza delle forme rappresentate trova un confronto puntuale con Coppa Navigata, dove è stata effettuata un'analisi di tipo quantitativo sul materiale. Anche per questo contesto, infatti, si può osservare la stessa proporzionalità inversa tra forme a profilo continuo e forme carenate tra Appenninico e Subappenninico (CAZZELLA E MOSCOLONI 1991-1992: tab. 1; CAZZELLA *ET ALII* 2004: fig. 2B).

Tuttavia, a parte che per le forme decorate, la possibilità di effettuare confronti puntuali è condizionata sia dal fatto che quelle inornate sono generalmente meno documentate sia per la generale scarsità di dati stratigrafici di riferimento. Per le forme decorate, i confronti sono invece molteplici. Ad esempio, tra quelle presenti ad Oratino, la scodella più che emisferica con labbro decorata trova larghi confronti sia in Molise, nel sito di Petrella Tifernina (BARKER 1976: fig. 9.2), che nei siti della Campania, come La Starza di Ariano Irpino, dove ne sono attestati numerosi esemplari (MACCHIAROLA 1987: fig. 35.3; 37.4; 38.4; 39.1-2; 43.1; 43.4; MÜLLER KARPE 1980: tav. 269B.7) e San Giovanni a Sarno (MARZOCHELLA 1986: tav. XXV.9), che nella Puglia settentrionale, come Coppa Navigata (BELARDELLI 2004: tav. XLIV.15), Lucera (MACCHIAROLA 1987: tav.34.2), Madonna di Ripalta (NAVA 1984: fig. 137) e Canne (NAVA 1984: fig. 127). Con i contesti della Puglia settentrionale l'esemplare da Oratino condivide inoltre l'associazione di tale forma con motivi triangolari excisi.

A parte i manici forati a nastro con margini appiattiti e rilevati, che senza dubbio sono quelli più rappresentati e attestati in numerosi altri siti, per lo più in associazione con scodelle carenate di vario tipo, decorate e non, degno di nota è il frammento di manico con la sopraelevazione a piastra rettangolare impostato sul margine superiore. Tale tipologia non è comune nell'Italia centro-meridionale: manici con una ripresa sul margine superiore sono attestati alla Starza di Ariano Irpino (TRUMP 1963: fig. 17.g) e a Montagna Spaccata (ALBORE LIVADIE 1986: fig. 10.12), ma di tipologia abbastanza diversa: entrambi, a differenza dell'esemplare di Oratino, non decorati e con margini revoluti.

Al di là del confronto con tipi specifici, è possibile inquadrare meglio i frammenti di ceramica appenninica decorata provenienti dal sito di Oratino nel contesto dell'Italia centro-meridionale, includendo nell'analisi anche i materiali rinvenuti nei livelli

superficiali e quelli provenienti dai livelli subappenninici, dove, come spiegato sopra, essi sembrano costituire elementi residuali più antichi (data anche la receniorità di tali livelli nell'ambito del Bronzo Recente stesso – si vedano ad esempio CAZZELLA ET ALII 2006: fig. 5.15-19; CAZZELLA ET ALII 2007: fig. 5.3, 5-10, 12, 14).

Un tentativo di analizzare in modo complessivo la ceramica appenninica decorata proveniente da un'area campione è stato condotto in una precedente occasione con riferimento al territorio compreso tra la Puglia settentrionale, la Campania interna e meridionale e il Molise, incluso Oratino (RUGGINI E COPAT IN STAMPA⁹).

Oltre all'individuazione degli elementi decorativi di base per i siti presi in esame, è stata condotta in quella sede un'analisi del grado di affinità tra coppie siti sulla base della presenza/assenza dei diversi elementi decorativi e della loro incidenza percentuale.

Nell'analisi della decorazione appenninica, lo studio degli elementi decorativi di base (intesi come unità minime della decorazione), seppure parziale rispetto ad un'analisi stilistica più completa dei manufatti, sembra avere infatti un elevato potenziale informativo in quanto permette di analizzare una quantità maggiore di materiale, incluso quello in stato frammentario, anche su base statistica. Per il campione di Oratino, così come per quelli di altri contesti, uno studio dei modi in cui, attraverso la ripetizione dei diversi elementi si ottengono motivi decorativi più complessi, l'associazione tra più elementi e ancora il loro uso nella decorazione delle diverse forme ceramiche risulterebbe infatti più difficoltoso, dato che, in molti casi, ogni frammento costituisce un caso isolato o tale dato non è deducibile.

Il campione della ceramica appenninica decorata dal sito di Oratino consiste attualmente in circa 120 frammenti. Di questi solo una piccola percentuale è decorata ad incisione (12%), a volte associata a punteggio, mentre nella maggior parte dei casi (88%) i frammenti sono decorati ad excisione, anch'essa talvolta associata a punteggio e, sporadicamente, alla decorazione plastica.

Ad Oratino, tra gli elementi decorativi, prevalgono quelli triangolari realizzati ad intaglio, anche concentrici (23% del totale – fig. 5.1-5), organizzati sintatticamente in file parallele o contrapposte, in associazione e non con bande orizzontali, e gli elementi spiraliformi (13% del totale – fig. 5.13-15). Più raramente sono attestati l'elemento angolare retto che forma motivi a meandro (fig. 5.7-9), l'elemento ad arco (fig. 5.24) ed i piccoli intagli rettangolari (fig. 5.27). Altri elementi sono attestati solo in casi isolati.

Sulla base dell'analisi statistica, Oratino mostra le maggiori affinità, in termini di elementi usati, con il sito della Starza di Ariano Irpino (ALBORE LIVADIE 1991-1992;

⁹ In questo studio, cui si rimanda anche per le citazioni bibliografiche complete, sono stati presi in considerazione in tutto 44 siti per un totale di più di 700 frammenti ceramici (RUGGINI E COPAT IN STAMPA: tab. 1), di cui qui si presentano i risultati aggiornati, dato l'aumento del campione di Oratino.

MACCHIAROLA 1987). Ad uno sguardo più generale, l'area interna appenninica appare legata da una forte affinità stilistica, con i siti di Oratino, La Starza e Calcara (GRAVINA 1998), insieme ad alcuni siti campani, quali Avella loc. Fusaro e Montagna Spaccata (ALBORE LIVADIE ET ALII 2008; ALBORE LIVADIE 1986). A questo primo nucleo, da Est, vengono poi inclusi i siti di Coppa Nevigata, quelli dell'alto corso del Fortore (Mulino Dabbasso e Casale de' Maria – GRAVINA 2001; 2006) e il sito molisano di Petrella Tifernina (BARKER 1976), e, da Ovest quello di San Giovanni a Sarno (MARZOCHELLA 1986). Più distanti stilisticamente, ma simili tra loro, si pongono invece i siti del basso Fortore e quello di Madonna di Ripalta, sull'Ofanto (NAVA 1984).

Il risultato di questa analisi sembra porre bene in evidenza il ruolo chiave delle aree interne nei fenomeni di trasmissione dell'informazione, senza che la catena appenninica risulti un elemento di separazione naturale tra costa adriatica e costa tirrenica. Tale evidenza sembra essere legata a diversi ordini di ragioni. In primo luogo, la catena appenninica doveva costituire un territorio sfruttato sia dalle comunità geograficamente più orientate verso la costa adriatica che da quelle del versante tirrenico in relazione alle attività di spostamento del bestiame nel corso di determinati periodi dell'anno.

Alcune aree, come ad esempio il massiccio del Matese e, più a sud, il Taburno o il Partenio, devono infatti avere svolto, nel corso dell'età del Bronzo così come in età storica, un ruolo chiave nello svolgimento di tali attività e nei fenomeni di comunicazione tra comunità anche lontane. Al tempo stesso, la maggiore vicinanza geografica di alcuni siti al Gargano potrebbe in questo quadro avere giocato un ruolo nella loro "distanza" stilistica dagli altri.

È chiaro comunque come le attività di sussistenza e i percorsi battuti in antico a tal fine non possono esaurire la gamma di possibilità utile a spiegare i meccanismi di maggiore o minore affinità stilistica tra siti anche distanti. Essi costituiscono solo uno degli elementi utili a questo scopo. L'eccezione di Coppa Nevigata, insediamento per il quale da questa analisi emerge un forte legame con alcuni siti dell'interno, anche se geograficamente limitrofo al Gargano, mostra come altri fattori devono avere pesato in questi meccanismi. Proprio la specificità di questo sito costiero fortificato, coinvolto in modo significativo nel fenomeno degli scambi a breve e a lungo raggio, anche in collegamento con i siti dell'interno, aggiunge un ulteriore elemento di valutazione nella comprensione del fenomeno.

I risultati ottenuti per lo specifico caso di Oratino ed il confronto con quanto finora emerso dalle ricerche di questo sito risulta anch'esso esemplificativo del complesso fenomeno della circolazione di beni e di informazioni anche nelle aree interne. È stato più volte messo in evidenza come esso si collochi in posizione geografica strategica, in relazione sia con la costa adriatica, sia con l'area della Daunia attraverso uno dei percorsi tradizionali di età storica legati allo spostamento stagionale del bestiame, che lambisce le pendici settentrionali del Matese ed interseca la valle stessa del Biferno in direzione Est-Ovest. Tale posizione, oltre ad essere funzionale

alle attività maggiormente legate alla sussistenza, sembra funzionale anche ai fini dello scambio di beni di prestigio, secondo modalità ancora poco chiare, ma in un quadro che continua ad arricchirsi grazie anche ad un rinnovato interesse verso le aree interne dell'Appennino (COPAT E DANESI 2010).

V. C.

Analisi archeobotanica dei livelli della fase appenninica: aspetti paleoambientali e paleoagricoli

La possibilità di analizzare i resti provenienti dai livelli appenninici del sito di Oratino, oltre a chiarire alcuni aspetti dell'interpretazione funzionale delle evidenze archeologiche, consente di valutare in senso diacronico possibili variazioni del paleoambiente, del *catchment* e di ottenere nuove informazioni su aspetti paleoagricoli nel corso del secondo millennio, grazie anche al confronto con i dati acquisiti, fino a questo momento, per i livelli subappenninici dallo stesso sito (D'ORONZO E FIORENTINO 2008).

I campioni analizzati provengono dai livelli appenninici finora individuati (*infra*), inclusi quelli di riempimento delle due strutture scavate all'interno di un deposito argilloso (fig. 1: strutture 1 e 2).

La struttura 1, che ha restituito un'ingente quantità di resti vegetali combusti (in particolare dalle UUSS153, 162 e 169), è stata campionata mediante il *ring sampling* per tagli longitudinali artificiali (STAPERT 1989; STAPERT E STREET 1997), mentre i livelli in cui è tagliata la struttura (UUSS330 e 326) sono stati campionati mediante la raccolta di unità di sedimento di 5 litri (PEARSALL 2000). Anche la struttura 2 è stata campionata attraverso il prelievo di unità di sedimento ed ha restituito una bassa densità di resti vegetali, ancora in fase di studio.

Il recupero di macroresti vegetali (carboni e semi) è stato eseguito mediante setacciatura in acqua con l'ausilio di setacci di 5, 3 e 0,5 mm, mentre la vagliatura dei residui è stata realizzata con uno stereo microscopio (Nikon SMZ 645).

I carboni sono stati determinati tramite la lettura degli elementi anatomici lungo la sezione trasversale, tangenziale e radiale per mezzo di un microscopio metallografico (Nikon Eclipse Me600); i semi sono stati determinati attraverso la lettura del piano trasversale, laterale, dorsale e ventrale. L'identificazione tassonomica è stata ottenuta con il confronto delle caratteristiche morfologiche dei resti archeobotanici con campioni di riferimento della carpoteca ed antracoteca del Laboratorio di Archeobotanica e Paleoecologia dell'Università del Salento ed atlanti (SCHWEINGRUBER 1978, 1990; JACQUIOT *ET AL.* 1973; JACOMET 2006; ANDERBERG 1994; BERGGREN 1981).

L'assemblaggio archeobotanico analizzato è formato da 17288 resti (409 carboni

e 16879 semi), conservatisi attraverso una combustione parziale che non ha comportato una radicale trasformazione della morfologia e degli elementi anatomici dei vegetali.

Attualmente la vegetazione presso il sito, collocato in area collinare, presenta caratteristiche di un ombrotibo umido/semiumido, dominata da querceti a cerro e roverella su marne e argille (*Ostryo-carpinion orientale*), cerro farnetto su sabbie ed arenarie (*Echinopo siculi-Quercetum frainetto sigmetum*) o a prevalenza di cerro su complessi marnoso-arenacei (*Teucro siculi-Quercion cerridis*) con esemplari di carpino nero (BLASI E PAURA 1993). Nell'area sono presenti elementi più termofili come lecci ed essenze di macchia mediterranea, tipica dell'area costiera. La vicinanza con il fiume Biferno giustifica invece, la presenza di essenze della ripisilva, come formazioni di *Populus alba*, *Salix*, *Arundo donax* e *Fragmites communis* (LUCCHESI 1995).

I frammenti di carbone della fase dell'Appenninico evidenziano l'uso di alcune essenze arboree appartenenti a querce caducifoglie (*Quercus* tipo *robur*) e sempreverdi (*Quercus ilex/coccifera*), al pioppo (*Populus/Salix*), carpino nero (cfr. *Ostrya carpinifolia*), ramno (*Rhamnus* sp.) ed alla famiglia delle Rosaceae (fig. 7).

Il confronto fra la distribuzione della vegetazione attuale e l'analisi antracologica (VERNET 1992, 1997) indica la presenza, durante l'Appenninico, di un ambiente caratterizzato da un querceto misto caducifoglie e da un secondo areale di ripisilva lungo il Biferno.

Il *catchment* di questa fase sembra in parte coincidere con quello del Subappenninico (D'ORONZO E FIORENTINO 2008), per il quale tuttavia il maggior numero di *taxa* non solo permette di definire un maggior numero di areali (inclusa ad esempio la macchia mediterranea), ma anche di definirne meglio le caratteristiche. La maggiore ricchezza tassonomica riscontrata nella fase più recente in parte dipende dalla diversa natura dei contesti. Nel Subappenninico sono emerse numerose strutture di combustione ed attività legate alla cottura e manipolazione di cibi, che sembrerebbero aver determinato un costante e frequente approvvigionamento di combustibile presso il sito senza una selezione dei *taxa* disponibili nell'area, con una raccolta ad ampio spettro di essenze radicate in diversi *habitat*. Tale comportamento sembra non essere documentato nella fase più antica, poiché sembra siano privilegiati solo due *habitat*, quello collinare dominato dalle querce caduche e le rive del fiume, quest'ultimo maggiormente rappresentato rispetto al momento successivo.

L'assemblaggio carpologico dei livelli dell'Appenninico è formato per la maggior parte da cereali e marginalmente da leguminose (lenticchie e favino) e frutti arborei come la vite (Tab. 1). Le specie di cereali documentate (orzo, farro e frumento) appartengono al gruppo dei *glume wheats* (*Triticum monococcum*; *Triticum dicocum*) e dei *free-threshing cereals* (*Triticum aestivum/durum*; *Triticum aestivum/compactum*), ovvero specie che durante la fase di battitura (*threshing*) producono

categorie di residui di scarto differenziate (pula, rachide, etc. – HILLMAN 1981, VAN DER VEEN, JONES 2006).

All'interno della struttura 1 l'assemblaggio carpologico è costituito da cariossidi di cereali, spiglette e frammenti di spiga, categorie di resti solitamente prodotti da una prima vagliatura grossolana dei cereali in seguito alla loro battitura (Fig. 8a). Dai modelli elaborati sul *crops processing* (DENNEL 1974, HILLMAN 1984, MURRAY 2000) è possibile ricostruire alcune attività associando lo studio dei resti vegetali con quello contestuale (FULLER E STEVENS 2009). Nel caso di Oratino, il tipo di assemblaggio costituito da frammenti di spiga (Fig. 8b), cariossidi e spiglette (Fig. 8c), indicherebbe un'attività posta all'inizio del processo di lavorazione dei cereali, confermata anche da un'esigua densità di resti di minute dimensioni come forchette (Fig. 8d) o semi di piante infestanti.

Tali resti sono di per sé compatibili con l'ipotesi dell'insilaggio. La loro stessa eterogeneità trova infatti confronti in altri contesti in cui sono state rinvenute fosse regolari come a Madonna del Petto-Barletta (FIORENTINO 1995) o in strutture in elevato come a Coppa Nevigata (D'ORONZO E FIORENTINO 2010). Tuttavia, come spiegato sopra, le evidenze strutturali e le caratteristiche del riempimento, non permettono di accettare tale ipotesi, ma piuttosto orientano verso una loro possibile interpretazione, successiva alla loro defunzionalizzazione, come fosse di scarico (*infra*).

I nuovi dati archeobotanici dei livelli Appenninici di Oratino permettono dunque di ottenere nuove informazioni sull'ambiente del sito e su come questo sia mutato nel corso del II millennio. La vegetazione presenta in entrambe le fasi un aspetto simile al bosco misto caducifoglie, con differenze legate più probabilmente al tipo di contesto indagato piuttosto che ad un cambiamento nel tempo del paleoambiente.

Per quanto riguarda le strategie nella produzione cerealicola, si può osservare come nel corso dell'Appenninico siano maggiormente privilegiate le coltivazioni di farro e frumento rispetto al Subappenninico, quando è maggiore il contributo dell'orzo.

Tale variazione potrebbe dipendere, anche in questo caso, dalla tipologia di contesti e dalle attività documentate: nell'Appenninico l'assemblaggio carpologico rimanda ad una fase iniziale del processo di lavorazione dei cereali, mentre nel caso del Subappenninico sono documentate attività di manipolazione di cereali e legumi per la cottura ed il consumo. Non si può escludere tuttavia che tale differenza possa essere l'esito di scelte culturali, o che possa dipendere dalle variazioni climatiche già riscontrate nel Mediterraneo durante l'età del Bronzo (DALFES ET ALII 1997).

C. D.

BIBLIOGRAFIA

- ALBORE LIVADIE C. 1986, *Considerations sur l'homme prehistorique et son environnement dans le territoire phlegreen*, in C. Albore Livadie (a cura), Tremblements de terres, eruptions volcaniques et vie des hommes dans la Campanie antique, Biblioteque de l'Institute Francais de Naple VII, Naples, pp. 189-205.
- ALBORE LIVADIE C. 1991-92, *Nuovi scavi alla Starza di Ariano Irpino*, in *Rass. Arch.* 10, Firenze, pp. 481-491.
- ALBORE LIVADIE C., DI GIOVANNI E., CARBONI, G. 2008, *I livelli appenninici dell'inse-diamento pluristratificato del Fusaro (Avella-Avellino)*, in *Origini XXX*, Roma, pp. 221-246.
- ANDERBERG A.-L. 1994, *Atlas of seeds and small fruits of Northwest-European plant species with morphological descriptions, Part 4 Resedaceae – Umbelliferae*, Swedish Museum of Natural History, Stockolm.
- BARKER G. 1976, *An Apennine Bronze Age settlement at Petrella, Molise*, in *Papers of the British School at Rome XLIV*, pp. 133-156.
- BARKER G. (a cura di) 1995a, *A Mediterranean Valley*, London and New York.
- BARKER G. (a cura di) 1995b, *The Biferno Valley Survey. The Archaeological and Geomorphological Record*, London and New York.
- BELARDELLI C. 2004, *Coppa Nevigata, materiali da scavi e rinvenimenti 1903-1909*, Grandi Contesti e problemi della protostoria italiana 8, Firenze.
- BERGGREN G. 1981, *Atlas of seeds and small fruits of Northwest-European plant species with morphological descriptions. Part 3 Salicaceae – Cruciferae*, Swedish Museum of Natural History, Stockolm.
- BLASI C., PAURA B. 1993, *Su alcune stazioni a Quercus frainetto Ten. in Campania e in Molise: analisi fitosociologica e fitogeografica*, in *Annali di Botanica*, 51/10, pp. 353-356.
- CAZZELLA A., COPAT V., DANESI M. 2006, *I livelli subappenninici del sito della Rocca di Oratino (CB): nuovi dati dalla valle del Biferno*, in Gravina A. (a cura di), 26° Atti Daunia, S. Severo, pp. 137-170.
- CAZZELLA A., COPAT V., DANESI M., 2007, *Il sito dell'età del Bronzo recente di Oratino – La Rocca (CB)*, in *RSP, LVII*, pp. 277-310.
- CAZZELLA, A. MOSCOLONI, M. 1991-1992, *La sequenza cronostatigrafica di Coppa Nevigata fra XVI e XIV secolo a.C.*, in *Rass. Arch.*, 10, pp. 533-543.
- CAZZELLA A., MOSCOLONI M., RECCHIA G., 2004, *Coppa Nevigata (Manfredonia, Foggia)*, in D. Cocchi Genick (a cura di), *L'età del Bronzo recente in Italia*, pp. 151-158.
- CAZZELLA A., MOSCOLONI M., RECCHIA G. 2010, *Coppa Nevigata, campagne 2008 e 2009*, in Gravina A. (a cura di), 30° Atti Daunia, S. Severo, pp. 137-150.
- CHABAL L. 1990, *L'étude paléocologique des sites protohistoriques à partir des charbons de bois, la question de l'unité de mesure*, in Hackens T., Munaut A. V., Till C. (eds.) *Wood and Archaeology*, first conference, PACT, Louvain la-Neuve, pp. 189-205.
- CIARALDI M. 1999, *The economy of plant resources of the Early Bronze Age settlement of*

- Pratola Serra (Avellino, Southern Italy), in Albore Livadie C. (a cura di), L'eruzione vesuviana delle "Pomice di Avellino" e la facies di Palma Campania, Edipuglia, Bari, pp. 287-298.
- COPAT V., DANESI M., DE DOMINICIS A., RUGGINI C. 2007, *L'approccio metodologico dell'archeologia dei paesaggi per una revisione critica di un caso studio: le ricognizioni di G. Barker nella Valle del Biferno*, in Atti del Primo Convegno Nazionale "Federico Halbherr", pp.13-34.
- COPAT V., DANESI M. 2010, *Recenti campagne di scavo nel sito dell'età del Bronzo di Oratino – La Rocca. Manifestazioni funerarie e beni esotici*, in Gravina A. (a cura di), 30° Atti Daunia, pp. 151-172.
- COPAT V., DANESI M., (cnds), *Strutture difensive in un sito dell'area interna appenninica: il caso della Rocca di Oratino (CB)*, in Atti del Convegno Internazionale, Mura di legno, mura di terra, mura di pietra: fortificazioni nel Mediterraneo antico, 7-9 Maggio 2012, Roma.
- DANESI M., DE DOMINICIS A., RUGGINI C., COPAT V. 2009, *Modelli di popolamento durante l'età del Bronzo nella Valle del Biferno*, in Atti del Convegno Nazionale dei Giovani Archeologi, Uomo e territorio: dinamiche di frequentazione e sfruttamento delle risorse naturali nell'antichità, 27- 30 settembre 2006, Sassari, pp. 128- 133.
- DALFES H.N., KUKLA G., WEISS H. 1997, *Third millennium BC climate change and old world collapse*, Springer Verlag Berlin/Heidelberg.
- DENNELL R. W. 1974, *Botanical evidence for prehistoric crop processing activities*, Journal of Archaeological Science, 1, pp. 275-284.
- D'ORONZO C., FIORENTINO G. 2008, *Le analisi archeobotaniche nel sito dell'età del Bronzo di Oratino (CB), loc. La Rocca: implicazioni paleo economiche, paleoecologiche e modalità di funzionamento delle strutture pirotecniche*, in Gravina A. (a cura di), 28° Atti Daunia, San Severo, pp. 275-298.
- D'ORONZO C., FIORENTINO G. 2010, *Archaeobotanical and spatial analysis of functional activities near hearth structures: the Bronze age settlements of Coppa Nevigata and Oratino (Italy)*, in Delhon C., Théry-Parisot I., Thiébault S. (eds.) *Actes des XXX Rencontres Internationales D'Archeologie et d'Histoire d'Antibes des hommes et des plantes: Exploitation du milieu et gestion des ressources végétales de la Préhistoire à nos jours*, 22 – 23 - 24 octobre 2009, Antibes, pp. 413-427.
- FIGUEIRAL I., MOSBRUGGER V. 2000, *A review of charcoal analysis as a tool for assessing Quaternary and Tertiary environments: achievements and limits*, Palaeogeography, Palaeoclimatology, Palaeoecology, 164, 1-4, pp. 397-407.
- FIORENTINO G. 1995, *Madonna del Petto: analisi antracologica e caratteristiche dell'immagazzinamento dei carpoesti*, in Atti Bari, pp. 217-231.
- FULLER D.Q., STEVENS C.J. 2009, *Agriculture and the Development of Complex Societies: An Archaeobotanical Agenda*, in Fairbairn A. S., Weiss E. (eds.), *From Foragers to Farmers*, Papers in honour of Gordon C. Hillman, Festschrift, Oxbow Monographs, pp. 37-57.

- GRAVINA A. 1998, *I materiali ceramici dell'insediamento "appenninico" di Calcara*, in Gravina A. (a cura di), 16° Atti Daunia, San Severo. pp. 67-91.
- GRAVINA A. 2001, *Nuovi dati sulla frequentazione di età preistorica del territorio di Anzano di Puglia (Foggia)*, in Gravina A. (a cura di), 20° Atti Daunia, S. Severo, pp. 139-152.
- GRAVINA A. 2006, *Casale De Maria (Carlantino, riva destra del Fortore). Frequentazione preistorica e protostoria*, in Gravina A. (a cura di), 26° Atti Daunia, S. Severo, pp. 58-82.
- HILLMAN G. 1981, *Reconstructing crop husbandry practices from charred remains of crops*, in Mercer R. (ed.), *Farming practice in British prehistory*, Edinburgh University Press, Edinburgh, pp. 123-162.
- HILLMAN G. C. 1984, *Interpretation of archaeological plant remains: The application of ethnographic models from Turkey*, in Van Zist W., Casparie W. A. (eds.), *Plants and Ancient Man – Studies in Paleoethnobotany*, Rotterdam, A. A. Balkema, pp. 1-41.
- JACOMET S. 2006, *Identification of cereal remains from archaeological sites*, 2nd edition, Archaeobotany Lab IPAS, Basel University.
- JACQUIOT C., TRENARD Y., DIROL D. 1973, *Atlas d'Anatomie des bois des Angiospermes*, C.T.B., Paris.
- KARO G. 1930, *Die Schachtgräber von Mykenai*, München.
- LO PORTO F.G. 1995, *L'insediamento protostorico di Punta le Terrare*, in Atti Bari, pp. 433-439.
- LUCCHESI F. 1995, *Elenco preliminare della flora spontanea del Molise*, in Annali di Botanica, (suppl.) 53, pp. 1-386.
- MACCHIAROLA, I. 1987, *La ceramica appenninica decorata*, Roma.
- MARZOCHELLA, A. 1986, *L'età preistorica a Sarno. Le testimonianze archeologiche di Foce e San Giovanni*, in Albore Livadie C. (a cura di) *Tremblements de terres, eruptions volcaniques et vie des hommes dans la Campanie antique*, Biblioteque de l'Institute Francais de Naple VII, Naples, pp. 35-53.
- MÜLLER KARPE H. 1980, *Handbuch der Vorgeschichte – Bronzezeit IV*. München.
- MUNTONI I. 1998, *Madonna del Petto*, in Cinquepalmi A., Radina F. (a cura di) *Documenti dell'Età del Bronzo. Ricerche lungo il versante adriatico pugliese*. Catalogo della Mostra, Egnazia 1998, pp. 57-67.
- MURRAY M. A. 2000, *Cereal production and processing*, in Nicholson P. T., Shaw I. (eds.), *Ancient Egyptian Materials and Technology*, Cambridge University Press, pp. 505-536.
- NAVA M.L. 1984, *L'età dei metalli*, in Mattei M. (a cura di), *La Daunia antica. Dalla preistoria all'alto Medioevo*, Foggia, pp. 101-136.
- PEARSALL D. M. 2000, *Palaethnobotany: a handbook of procedures*; 2nd edition, Academic Press, London.
- RECCHIA G., COPAT V., DANESI M. 2008, *L'uso dello spazio nell'insediamento subappenninico di Oratino: note preliminari*, in Gravina A. (a cura di), 28° Atti Daunia, San Severo, pp. 251-274.

- RECCHIA G. 2010, *Grotta Manaccora, Peschici (Foggia). Scavi Rellini-Baumgärtel 1929-1933. Schede 19-21*, in Radina F. e Recchia G. (a cura di), *Ambra per Agamennone. Indigeni e Micenei tra Adriatico, Ionio ed Egeo* Catalogo della Mostra. Adda Editore. Bari, pp. 267-268.
- RUGGE G. 2010, *Roca, Meledugno (Lecce). Schede 30-41*, in (a cura di F. Radina e G. Recchia) *Ambra per Agamennone. Indigeni e Micenei tra Adriatico, Ionio ed Egeo* Catalogo della Mostra. Adda Editore. Bari, pp. 366-369.
- RUGGINI C., COPAT V., (CDS), *The mountains during the Bronze Age in Southern and Central Italy: spaces becoming places*, in (a cura di D. Georghiu and G. Nash) *Place as material culture. Objects, geographies and the construction of time*. CSP.
- SCHWEINGRUBER F.H. 1978, *Mikroskopische Holzanatomie*, Swiss Fed. Inst. For. Res., Birmensdorf, Zug.
- SCHWEINGRUBER F.H. 1990, *Anatomie europäischer Hölzer*, Verlag Paul Haupt Bern und Stuttgart.
- STAPERT D. 1989, *The ring and sector method: Intrasite spatial analysis of Stone Age sites, with special reference to Pincevent*, in *Palaeohistoria*, 31, pp. 1-57.
- STAPERT D., STREET M. 1997, *High Resolution or Optimum Resolution? Spatial Analysis of the Federmesser Site at Andernach, Germany*, in *World Archaeology*, 29/2, pp. 172-194.
- TALAMO P., BARONI I., MINNITI C., RECCHIA G. 2002, *Pratola Serra (Avellino): analisi funzionale dei reperti nella struttura relativa alla facies di Palma Campania*, in Peretto C. (a cura di), *Analisi informatizzata e trattamento dati delle strutture di abitato di età preistorica e protostorica in Italia*, Firenze, pp. 384-395.
- TRUMP, D. H. 1963, *Excavation at La Starza, Ariano Irpino*, in *Papers of the British School at Rome XXXI*, London 1-32.
- VAN DER VEEN M., JONES G. 2006, *A re-analysis of agricultural production and consumption: implications for understanding the British Iron Age*, in *Vegetation History and Archaeobotany*, 15, pp. 217-228.
- VERNET J. L. 1992, *Les charbons de bois, les anciens écosystèmes et le rôle de l'homme, Actes du colloque*, Montpellier, in *Bulletin de la Société Botanique de France*, 139, Paris.
- VERNET J. L. 1997, *L'homme et la Forêt méditerranéenne de la Préhistoire à nos jours*, Paris.

Tabella 1

Taxon	Nome comune	Tipo di resto	Numero frammenti
<i>Avena</i> sp.	Avena	Cariosside	15
<i>Triticum</i> sp.	Grano	Cariosside	4482
		Forchetta	1
<i>Triticum</i> cfr. <i>monococcum</i>	Farro piccolo	Cariosside	371
		Gluma	1
<i>Triticum</i> cfr. <i>dicoccum</i>	Farro medio	Porzione spiga	20
		Spighetta	27
		Cariosside	4301
		Gluma	4
		Forchetta	2
		Base gluma	1
<i>Triticum dicoccum</i> /speltoide	Farro medio	Cariosside	69
<i>Triticum</i> cfr. <i>aestivum/durum</i>	Grano duro	Cariosside	5573
<i>Triticum</i> cfr. <i>compactum</i>	Grano compatto	Cariosside	738
<i>Hordeum</i> sp.	Orzo	Cariosside	63
<i>Hordeum vulgare</i> cfr. var. <i>distichum</i>	Orzo	Cariosside	92
<i>Hordeum vulgare</i> cfr. var. <i>polistichum</i>	Orzo	Cariosside	3
<i>Triticum</i> / <i>Hordeum</i>	Frumento/Orzo	Cariosside	1106
<i>Lens</i> cfr. <i>culinaris</i>	Lenticchia	Seme	1
<i>Vicia faba</i> var. <i>minor</i>	Favino	Seme	4
<i>Vitis vinifera</i>	Vite	Vinacciolo	3
			Totale 16879

Tabella 1: Assemblaggio carpologico della fase appenninica.



Figura 1 – Oratino-La Rocca: pianta generale dell'area di scavo con l'indicazione delle strutture rinvenute.



Figura 2 – Oratino-La Rocca: la struttura 1 al termine dello scavo.

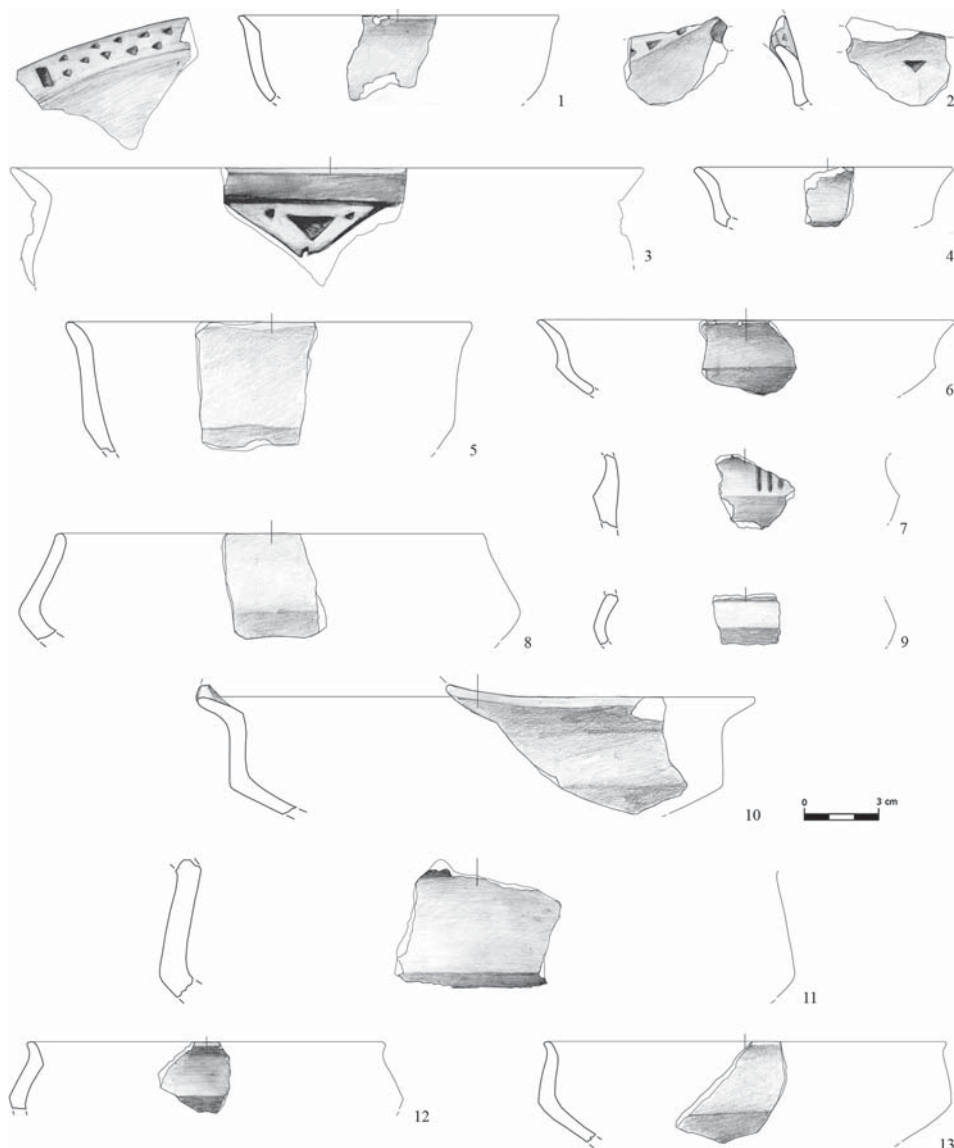


Figura 3 – Livelli superficiali - n. 1: PS6.11; n. 2: PS8.0+M9.1+D4.9.2/3/6; n. 3: PS7.16+D4.9.2/4; n. 4, 6: PS8.0; n. 7: PS8-8ter.X+D4.10.4.; n. 11: PS9.11-16; n. 12: PS9bis.15 (1/3). Livelli appenninici – n. 5: PS8.0; n. 8: PS8ter.0; n. 10: PS9.16+MX.1; n. 13: PS9.14 (1/3).

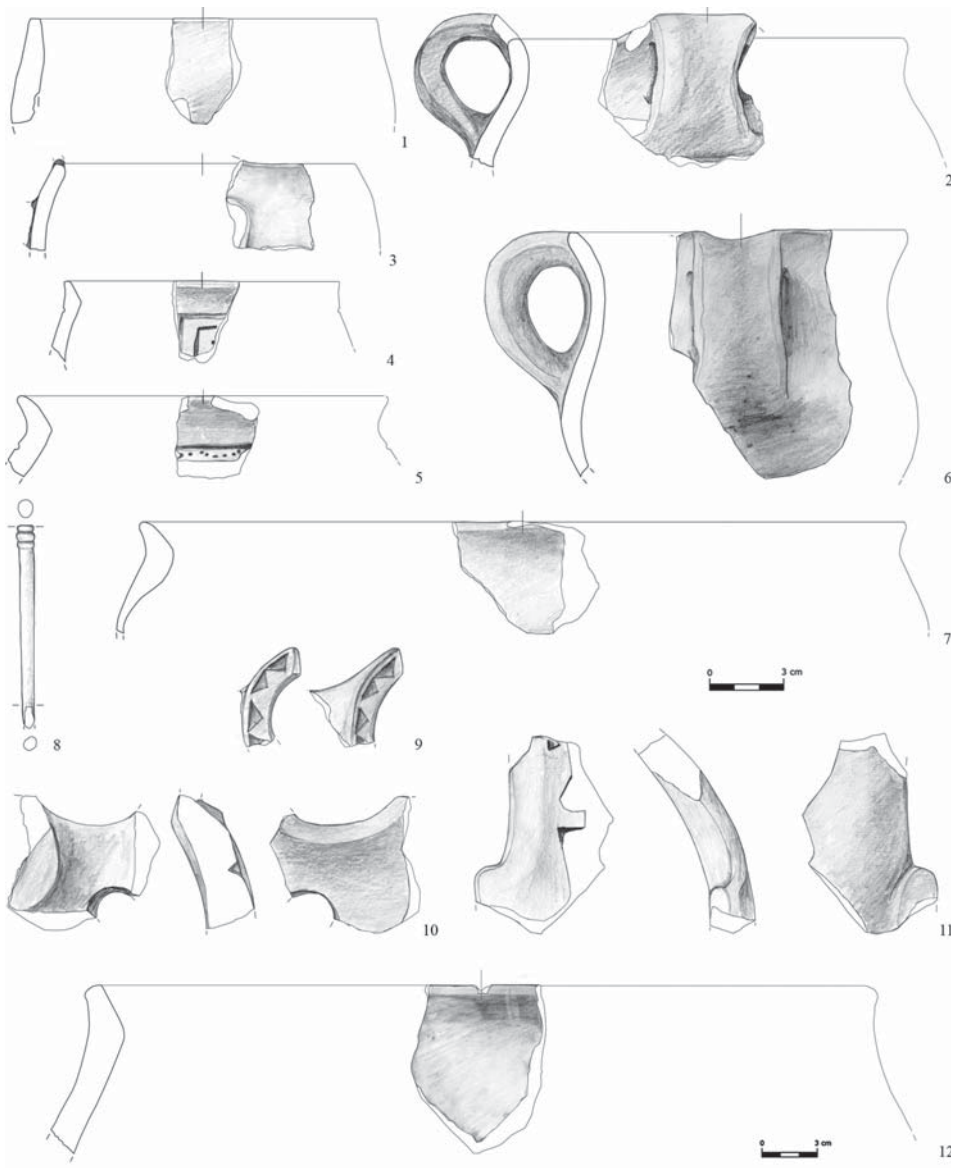


Figura 4 – Livelli superficiali –nn. 2,6: PO1.23+AN4bis.1; n. 3: PO1.0; n. 5: E26+D45.2.4 (1/3); n. 12: PO1.26 (1/4).

Livelli appenninici - n. 1: PO1.18; n. 4: PO1.26+D4.5.4; n. 7: PO1.22; n. 9: M9.1+D4.9.6; n. 10: M9.1; n.11: M10.1 (1/3); n. 8: ago crinale in osso.

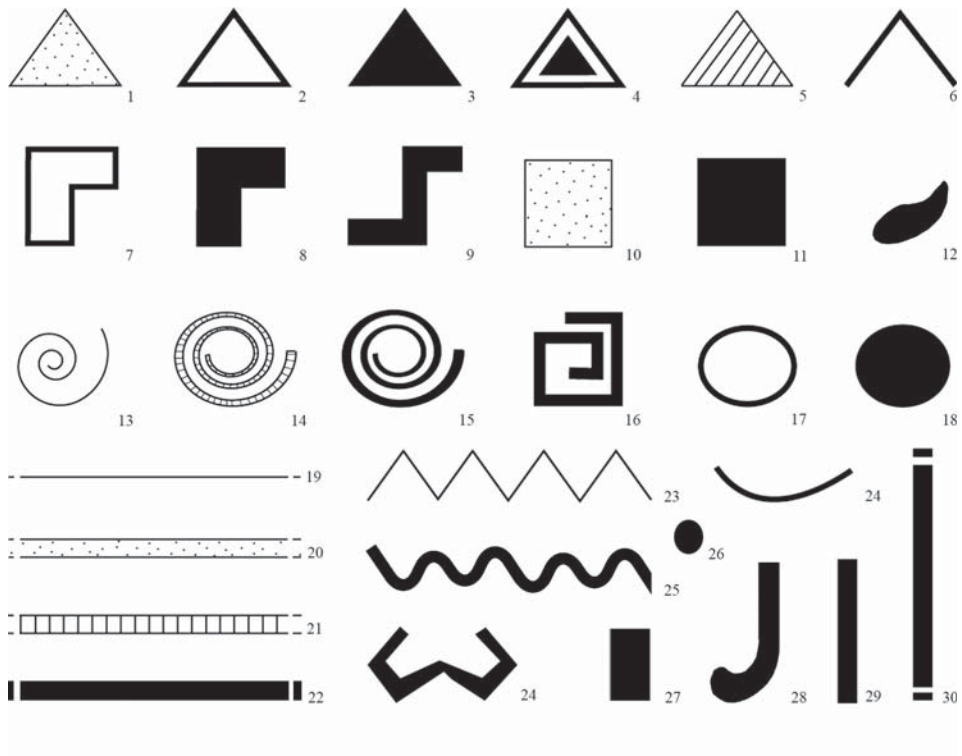


Figura 5 – Elementi decorativi appenninici attestati nel campione di Oratino-La Rocca.

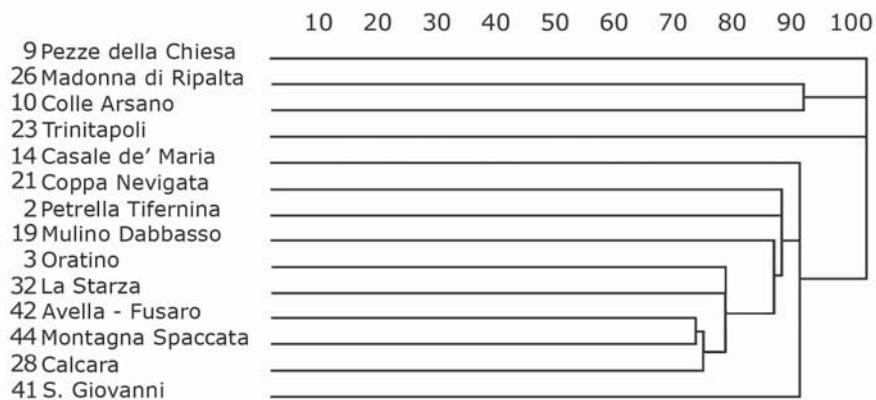
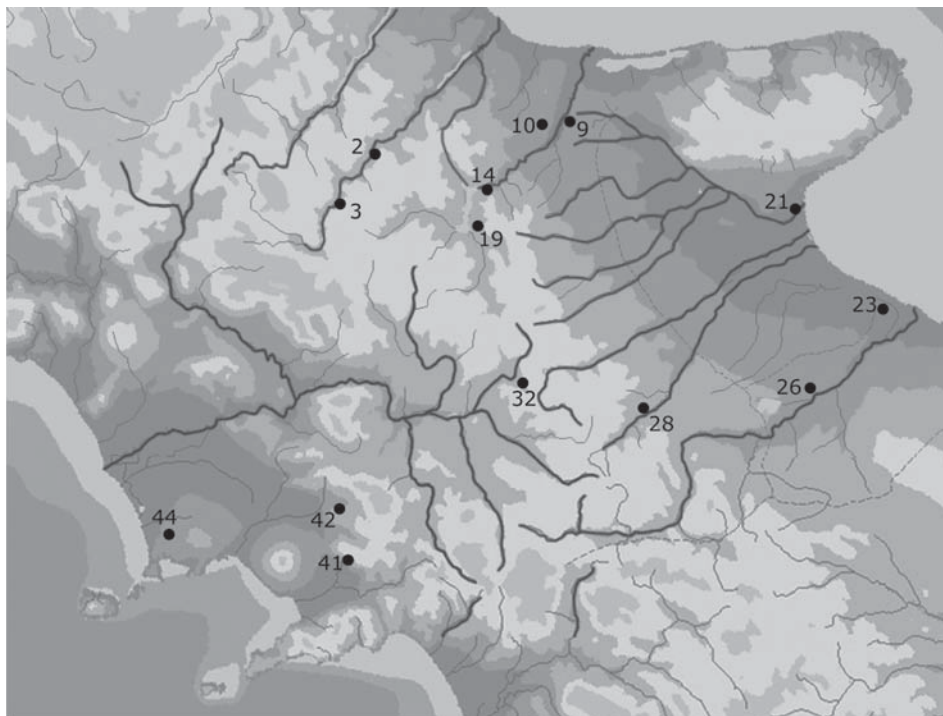


Figura 6 – Diagramma di flusso delle affinità tra coppie di siti calcolata sulla base della presenza/assenza e incidenza percentuale degli elementi decorativi della ceramica appenninica (da Copat e Ruggini in c.d.s.: fig. 8).

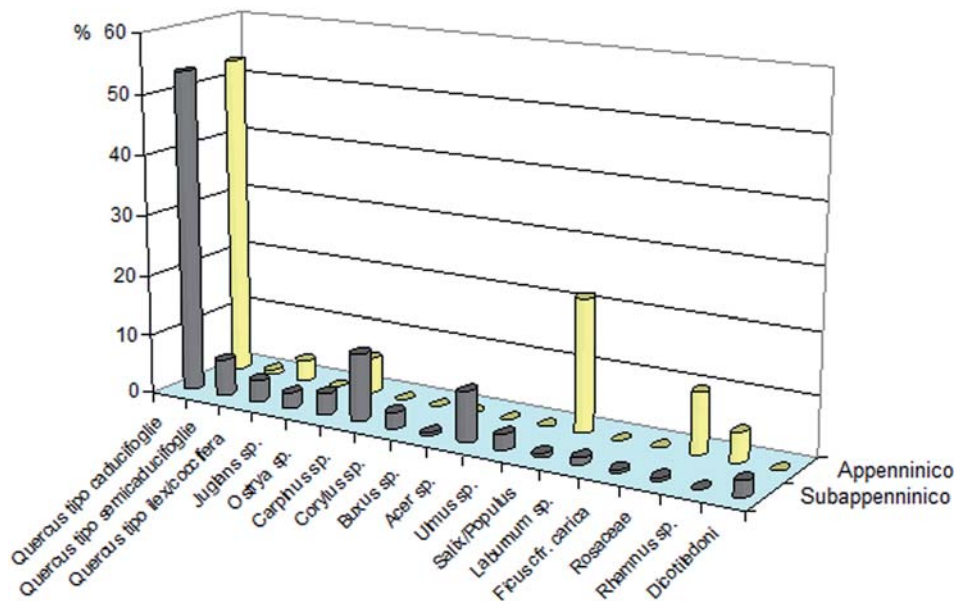


Figura 7 – Variabilità tassonomica degli antracoresti nella fase appenninica e subappenninica.

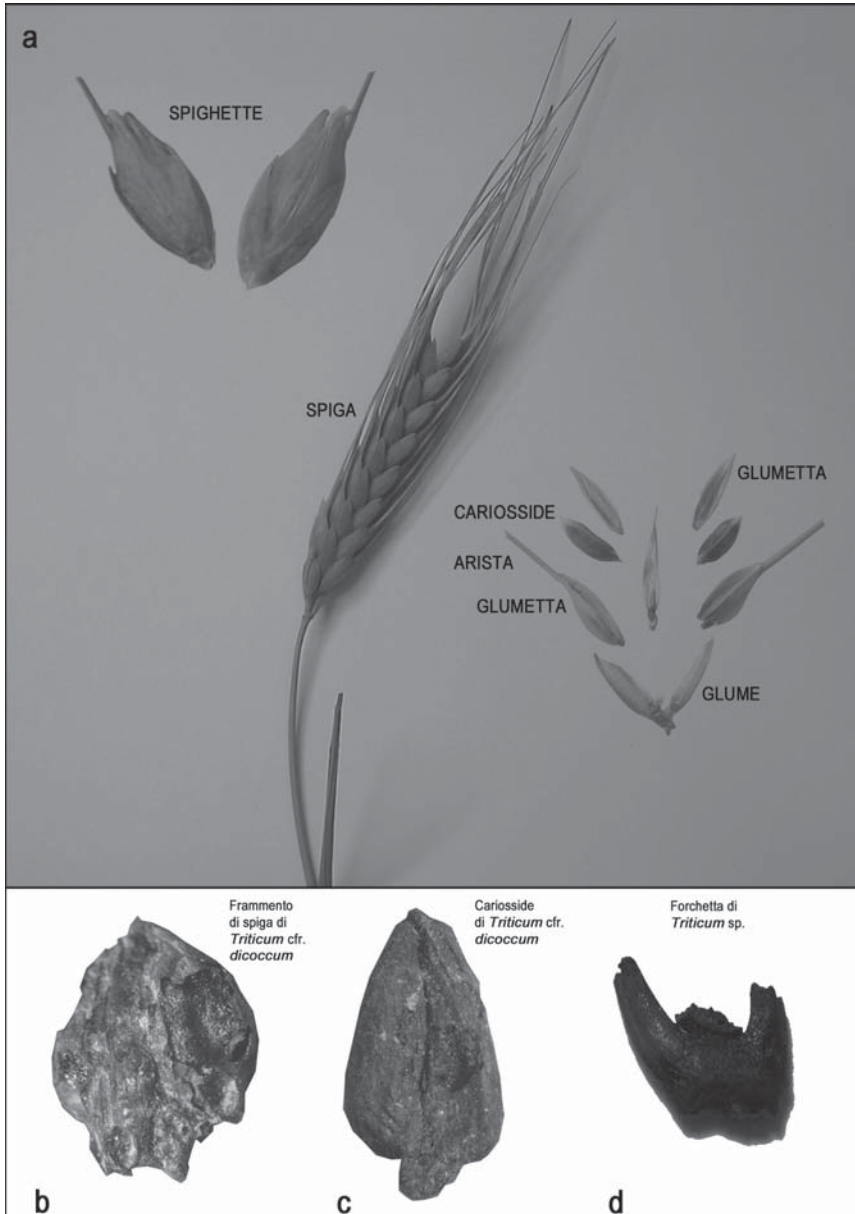


Figura 8 – a, Infiorescenze dei cereali e componenti dell'infiorescenza; b, porzione di spiga proveniente dall'US 153; c, *Triticum dicoccum* proveniente da US 153; d, forchetta di *Triticum* sp. dall'US 153.

INDICE

ITALO M. MUNTONI, FRANCESCO GENCHI, NICOLETTA SCOPECE <i>Indagini archeologiche nel villaggio neolitico di Masseria Pantano (Foggia). Primi risultati</i>	pag. 3
ANNA MARIA TUNZI, ALESSANDRO DE LEO, DONATO D'ANTONIO, STEFANO DI STEFANO, STEFANIA MEZZAZAPPA, UMBERTO TECCHIATI <i>L'insediamento del Neolitico tardo in località Valle Cancelli (Vulturino)</i>	» 15
ARMANDO GRAVINA <i>Località Fontana (Carlantino – Foggia) La frequentazione preistorica. Cenni di topografia</i>	» 45
MASSIMO TARANTINI, ATTILIO GALIBERTI <i>Le miniere di selce preistoriche del Gargano alla luce delle ultime ricerche</i>	» 59
ANNA MARIA TUNZI, MARIANGELA LO ZUPONE, DANIELA BUBBA, FRANCESCO M. MARTINO, GIUSEPPINA DIOMEDE, MARGHERITA MALORGIO <i>L'insediamento neo-eneolitico di Tegole (Bovino-Fg)</i>	» 75
ARMANDO GRAVINA <i>Il sito di Piano Navuccio e le aree limitrofe di Macello-Convento dei Cappuccini e Avellana ovest presso l'abitato di Serracapriola</i>	» 101
ANNA MARIA TUNZI, MARIANGELA LO ZUPONE, NICOLA GASPERI, DANIELA BUBBA <i>Area produttiva e insediamento di Facies Palma Campania a Posta Rivolta (Foggia)</i>	» 127

ALBERTO CAZZELLA, MAURIZIO MOSCOLONI, GIULIA RECCHIA <i>Coppa Navigata, campagne di scavo 2010 e 2011</i>	pag. 155
VALENTINA COPAT, MICHELA DANESI, COSIMO D'ORONZO <i>Nuovi dati sulla frequentazione appenninica del sito di Oratino – La Rocca (CB)</i>	» 171
ANNA PIZZARELLI <i>L'analisi dei resti archeozoologici del sito dell'età del Bronzo di Oratino (Cb) loc. La Rocca</i>	» 203
MARCO PACCIARELLI <i>La multiforme realtà delle pratiche funerarie del Bronzo nel Sud Italia. Esempi Dauni e non</i>	» 217
MARIA LUISA NAVA, ANTONIO SALERNO <i>La circolazione della ceramica daunia nella Campania antica</i>	» 235
GIOVANNA PACILIO, ANDREA CELESTINO MONTANARO <i>La “Tomba delle colonne ioniche” San Paolo di Civitate (Fg) – Rapporto preliminare</i>	» 249
GIUSEPPE LIBERO MANGIERI <i>Monete romano-campane e campano-tarentine in un tesoretto rinvenuto ad Ischitella (FG)</i>	» 257
MARIA LUISA MARCHI, GIOVANNI FORTE <i>Paesaggio e storia della Daunia antica: l'ager Lucerinus</i>	» 271
ROBERTO GOFFREDO, VINCENZO FICCO, CHIARA COSTANTINO, MARIA FRANCESCA CASOLI <i>Un vicus nella valle del Carapelle (Puglia Settentrionale): l'abitato tardoantico di Fontana di Rano</i>	» 291
PASQUALE FAVIA, ROBERTA GIULIANI, GIOVANNI DE VENUTO <i>La ricerca archeologica sul sito di Montecorvino: le campagne di scavo 2009-2010</i>	» 331